

»» **Dietro le quinte** Il leader centrista non ha preannunciato le sue mosse. Fioroni: forti indizi sulla sua volontà di troncare

«Casini ci sta mollando» I timori dei democratici sorpresi dalla svolta udc

ROMA — Un più che autorevole esponente del Pd spiega così i riflessi che ha avuto nel suo partito la «svolta» udc degli ultimi giorni: «Noi siamo tutti intenti a fingere di non vedere che Casini ci sta mollando».

L'autorevole esponente del Pd preferisce rimanere nell'anonimato perché ormai a Largo del Nazareno è stata siglata una tregua interna che nessuno ha interesse a rompere, almeno fino a dopo le elezioni. Ma già un anno fa Walter Veltroni, prima dell'armistizio e della decisione dell'ex presidente della Camera di sciogliere l'Udc e fare il Partito della nazione, diceva ai suoi: «La politica di Bersani e D'Alema di andare appresso a Casini sperando di stringere un'alleanza con lui è fallimentare, vedrete che Pier Ferdinando nel momento decisivo sceglierà il centro-destra». E a vedere adesso le ultime mosse del leader del Terzo Polo, smanioso di liberarsi dei compagni d'avventura di un tempo, Fini e Rutelli, per buttarsi in un'altra avventura, quella di Veltroni sembrerebbe una profezia azzeccata. Oltretutto confermata dalle decisioni dell'Udc di correre alle Amministrative di Palermo con il Pdl, arrivando al punto di operare uno strappo con gli alleati di Fli che contestano la scelta siciliana dei centristi.

Qualcosa accade e i rappresentanti del Pd, per quanto tentino di fare finta di nulla, evitando dichiarazioni ufficiali, discutono dell'ultima uscita di Casini che non li rassicura affatto. «Possiamo dire che ci sono sospettosi indizi della volontà di Pier Ferdinando di troncare i rapporti con noi», ammette persino Beppe Fioroni. Ovvero sia uno degli ex popolari del Pd che viene individuato come un possibile futuro transfuga allettato dalle sirene dell'Udc. Così non è, perché il progetto del responsabile Welfare è un tantino più ambizioso e consiste nel far vivere il Partito democratico al centro, togliendo voti a Casini, Fini,

Rutelli e persino Berlusconi.

Comunque quello che ha più stupito (e spiazzato) i vertici del Pd è che l'ex presidente della Camera, solitamente in buoni rapporti con Bersani e D'Alema, non abbia preannunciato a nessuno del Partito democratico la sua svolta. Non una telefonata, non un incontro. Eppure il leader del Terzo Polo e i big del Partito democratico si chiamano e si vedono spesso e volentieri. La cosa ha lasciato di stucco molti e amareggiato alcuni. E non importa che nessuno a Largo del Nazareno pensi che questo centro abbia un grande futuro. Tanto meno se si unisce a esponenti della primissima Repubblica come Beppe Pisano e Lamberto Dini. Per dirla con il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «anche la Francia ha dimostrato che il "repacka-

Lo schema

Bersani ostenta fiducia: in Francia come in Italia la partita è progressisti e moderati contro il populismo di destra "ging" centrista non ha delle radiose prospettive».

«Certamente — aggiunge l'esponente del Pd — non fino a quando Berlusconi è in giro. Peraltro c'è una domanda di alternative chiare: destra per rinazionalizzare le politiche o sinistra per una linea di sviluppo costruita nella zona euro». Già, ma secondo molti compagni di partito di Fassina il problema è che i centristi finiranno con la destra, anche se Bersani si ostina a non crederlo: «In Francia come in Italia la partita sarà sempre la stessa: progressisti e moderati contro il populismo di destra». Però, anche se nelle dichiarazioni ufficiali i leader del Pd tendono a ridimensionare la portata politica della svolta casiniana, una certa agitazione c'è. Lo dimostra la gelida reazione del Partito democratico di fronte alle parole pronunciate qualche giorno fa da Napolitano che ha lodato le vir-

tù del centrismo.

Maria Teresa Meli



Il romanzo

Ieri Bersani su Twitter ha scelto «Il Maestro e Margherita» di Michail Bulgakov (sopra): «Stiamo con la libertà. Con Woland (Satana, ma alla fine positivo, ndr) e non con Pilato»



A Lecce Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ieri con la candidata sindaco Loredana Capone (Ansa)

